

I VELENI

L'agenzia americana licenziò lo spione che aveva preparato il dossier. Lo strano intreccio tra la Kroll e gli uomini di Tavaroli in Telecom

D'Alema al Tg1: «Sono tutte menzogne perché la Stampa, con la proprietà che ha alle spalle, usa questa spazzatura?»

Neanche la Kroll credeva alle accuse a D'Alema...

di Roberto Rossi / Roma

Come l'araba fenice la presunta notizia dei fondi sudamericani di Massimo D'Alema, il conto Oak, muore e risorge dalle proprie ceneri. Varie volte. La «polpetta avvelenata» nei confronti del ministro degli Esteri, viene allevata, curata, e fatta esplodere al momento opportuno. La sua preparazione in realtà è piuttosto artigianale e maldestra, come vedremo. Tanto che la Kroll, la più grande agenzia investigativa al mondo, che per prima aveva raccolto la notizia, liquida l'autore, secondo quanto risulta all'Unità, poco tempo dopo ritenendolo non affidabile. Più che la preparazione, dunque, è l'uso ad essere semmai ad arte.

Il punto di partenza è capire la sua nascita. Il parto, presumibilmente, avviene a cavallo tra il 1999 e 2000. Il tutto prende gioco da una guerra fra gruppi di telecomunicazione e da un'omonimia. Tra Rodolfo Andriani e Antonio Silvano Andriani, banchiere, per anni amministratore del Monte Paschi, ritenuto vicino proprio a Massimo D'Alema. Dell'omonimia si ha traccia in un'interrogazione parlamentare presentata il 17 ottobre del 2000 da nove deputati del centrodestra. Dove si parla di rapporti tra Enel e il comparto energia della società brasiliana Inepar e ci chiede se Rodolfo Andriani, responsabile di Inepar, sia parente di Silvano Andriani, amministratore Mps.

Che cosa c'entra Inepar? Inepar è la società che, secondo la presunta notizia, sarebbe stata usata come veicolo da D'Alema per creare in Sud America i fondi occulti. La teoria si basa sul legame di parentela tra Rodolfo e Silvano Andriani, che non c'è, e tra l'amicizia tra quest'ultimo e D'Alema.

Perché nasce la presunta notizia e perché il fantomatico conto di D'Alema sarebbe proprio in Sud America? Perché nel 2000 la Kroll, per conto di Daniel Dantas, numero uno di Telecom Brasil, sta spiando Roberto Colaninno che allora era il presidente di Telecom e che è impegnato nel progetto di espansione proprio in Brasile. «Quando iniziarono le trattative in Brasile - ricorda Vittorio Nola, ex capo delle sicurezze della Telecom - fummo avvisati dalla polizia di Rio de Janeiro che venivamo seguiti e pedinati sia a Rio sia a Brasilia». Va ricordato, per allineare i tasselli, che Colaninno si è insediato alla guida della Telecom con la benedizione di D'Alema allora presidente del Consiglio. Questo basta per ipotizzare soldi in nero. Ed è questa pista che Kroll maldestramente segue.

E fino a quel momento la società fondata a New York nel 1972 da Jules B. Kroll ha la fama di essere infallibile. Di lei si sono serviti il governo americano e la Cia. Oggi ha 3700 dipendenti, filiali in 25 paesi e tra questi anche l'Italia. Ha scoperto il tesoro di Saddam Hussein che il presidente iracheno aveva investito, dopo la prima guerra del Golfo, in fabbriche d'armi occidentali, e ha anche confermato che la morte del banchiere Roberto Calvi era in realtà un omicidio e non un suicidio. Insomma, la multinazionale della sicurezza è una potenza. Eppure su D'Alema non trova nulla di accettabile. La presunta pista viene abbandonata. Tre anni dopo, però, ricompare. Siamo nel 2004. Ricompare quando l'agenzia sbarca in Italia. A chiamarla è il commissario straordi-

Per la prima volta della finanziaria brasiliana si parla in Italia nel 2000 quando un gruppo di parlamentari della destra «scambia» Silvano Andriani con un suo omonimo

nario della Parmalat Enrico Bondi. Serve qualcuno che si metta alla ricerca del tesoro di Calisto Tanzi, mai trovato. Bondi che chiama la Kroll è un fatto bizzarro. Bizzarro perché il manager, fi-

no a qualche tempo prima, è stato alla guida di Telecom targata Marco Tronchetti Provera. Che la Kroll continua a controllare. Eppure Bondi, che ha anche creato il modello security della Te-

lecom con Giuliano Tavaroli e, poi, il Tiger Team, si serve della Kroll.

Da questo momento il sistema Italia per l'agenzia americana diventa centrale. Si raccolgono no-

tizie su politici, uomini d'affari, istituzioni. Anche non verificate. In gergo si chiamano cartelle "open source". Vengono archiviate voci, i "si dice" e, spesso, fango. Chi le crea non bada alla verifica. Più ne fa e più guadagna. Così fa tale Charles, la fonte della Kroll. Che redige il faldone navigando in Internet. Dalla rete raccoglie informazioni, spesso pattume, e le trasforma in dossier. Torna la notizia presentata sui conti di D'Alema. La Kroll non ne sa niente. Il rapporto di collaborazione con Charles, ci dice una fonte, si interrompe. Ma il pattume resta negli archivi. Finisce, stranamente, nelle mani del Tiger Team, incaricato di difendersi dalla Kroll. Secondo la ricostruzione dell'ex agente Sismi ed ex collaboratore di Tavaroli, Mario Bernardini, il tutto avviene con la violazione di un computer. «Ho qualche dubbio - ci dice la fonte - che il Tiger Team potesse violare i computer della Kroll». E allora torna alla mente il triangolo Parmalat, Kroll e Telecom. Che affiora nel ricordo (settembre 2004) che Fabio Ghioni, ex Tiger Team, racconta ai magistrati milanesi. «In un incontro (...) Tavaroli fece l'imitazione di Letta» (Gianni, ex braccio destro di Berlusconi con delega ai servizi segreti), «facendone il verso mentre chiamava al telefono Bondi». Una gag nella quale Tavaroli imita Letta che «riferiva a Bondi del conflitto di interessi che c'era» tra «le investigazioni di Kroll su Parmalat per conto di Bondi» e «quelle della Kroll su Telecom Brasil». Un caso comunque. Che «va chiarito» come ricorda D'Alema. «C'è il conto? Ne rispondo. Ma se non c'è, chi ha usato questa accusa per destabilizzare deve risponderne. Questo si fa in un Paese serio». «Quello che colpisce - aggiunge D'Alema - è che un giornale serio che ha quella proprietà utilizzi questa spazzatura, la facciadiventare una notizia e la getti nella vita politica italiana». Per D'Alema il coinvolgimento di un editore come quello della Stampa «colpisce ferisce e preoccupa».

Una strana telefonata, raccontata da Tavaroli, tra Gianni Letta e Bondi (Parmalat) sul conflitto di interessi dell'agenzia Usa che giocava su troppi tavoli



Premier spiato

Centinaia di accessi abusivi alle dichiarazioni fiscali di Prodi

Nel settembre del 2006 il ministero dell'Economia aveva rintracciato un numero abnorme di accessi alle dichiarazioni fiscali di Romano Prodi e di sua moglie Flavia. La Procura di Milano, nel mese successivo, indicò in 128 gli accessi telematici abusivi volti a verificare la situazione patrimoniale e tributaria di Prodi. Gli accessi più numerosi erano tra il 21 e il 24 novembre 2005, il 22 gennaio 2006 e fra il 30 marzo e l'8 aprile 2006. Per una coincidenza che alcuni parlamentari del centrosinistra non mancarono di sottolineare, tra il 7 e l'8 aprile del 2006 «Il Giornale» uscì con un'apertura sui coniugi Prodi. Il quotidiano di Paolo Berlusconi, affermava che avessero donato parte del proprio patrimonio ai figli, sfruttando le agevolazioni fiscali introdotte dal governo Berlusconi.



Il vicepremier

Quanto fango per il leasing usato per comprare Ikarus

Il leasing per comprare (insieme ad altri acquirenti) la barca «Ikarus», acceso presso uno sportello della Banca Popolare Italiana, causò non pochi problemi a Massimo D'Alema, quando, l'anno scorso, l'istituto guidato da Giampiero Fiorani, finì nel ciclone seguito alla scalata di Antonveneta. «Sono accuse ridicole», ribatté l'attuale vicepresidente del Consiglio. La Bpi precisò a stretto giro: «Il conto corrente è in essere presso la filiale 098 di Roma, e non presenta altra movimentazione differente dallo scopo sopra descritto». Ultima precisazione arrivò dalla società «Base nautica stella polare» di Fiumicino, costruttrice della barca: «La società di leasing è stata da noi direttamente consigliata all'onorevole D'Alema».



I dossier

Tutti i fascicoli di Pompa contro i «nemici di Berlusconi»

Cesare Salvi era «Lvi», Luciano Violante era «Ntè», Sergio Cofferati era «Astro», Massimo Brutti era «Tti», Pietro Folena era «Foi», Paolo Serventi Longhi era «Svli», Furio Colombo era «Rioco», i magistrati Juan Ignazio Patrone e Ignazio Bisogni erano rispettivamente «Traca» e «Gbi». Erano tutti in un fascicolo, dal titolo «Nemici di Berlusconi», ritrovato a Roma nell'archivio Sismi di via Nazionale gestito da Pio Pompa (strettissimo collaboratore di Nicolò Pollari). L'obiettivo era quello un progetto di una «disarticolazione, graduale ma costante, del dispositivo approntato in sede politico-giudiziaria da noto esponente, già appartenente all'ordine giudiziario, che si è proposto quale ideologo e poi catalizzatore e garante occulto di un gruppo di appartenenti a quell'ordine».

ANSA

«Basta mistificazioni sull'avvicendamento di Magnaschi»

ROMA L'Ansa ribadisce che l'avvicendamento alla direzione di PierLuigi Magnaschi non ebbe nulla a che vedere con la pubblicazione di una notizia sull'azzerramento dei vertici della Guardia di Finanza in Lombardia. In relazione alle polemiche suscitate dalle affermazioni dello stesso Magnaschi di essere stato rimosso dalla direzione dell'Agenzia in seguito a quella notizia, l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, che seguì l'intera vicenda, si dichiara «meravigliato e indignato per le mistificazioni e le strumentalizzazioni in atto». «Non permetteremo a nessuno affermare Rosso - di danneggiare l'immagine e il patrimonio di credibilità e professionalità della nostra Agenzia». A tal fine, l'Ansa sta valutando se adire le vie legali, a tutela della propria reputazione.

insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

www.dsonline.it



VENERDÌ 8 GIUGNO

ore 21.00 Piacenza
piazza Sant'Antonino
Sergio Chiamparino

ore 18.30
Casavatore (NA)
Scuola media
De Curtis
Luigi Nicolais

ore 20.30
Torre del Greco (NA)
Hotel Sakura
Luigi Nicolais

ore 17.30 Pistoia
piazza Gavinana
(Globo)
Walter Veltroni

ore 21.00 Todi (PG)
piazza Garibaldi
Walter Veltroni

PIERO FASSINO

ore 18.15 Fabriano (AN)
Chalet dei Giardini Pubblici, via Serraloggia
(in caso di pioggia Cinema Giano, via Cialdini 16)

ore 19.30 Jesi (AN)
piazza della Repubblica
(in caso di pioggia
Palazzo dei Convegni corso Matteotti)

ore 21.30 Tolentino (MC)
piazza Mauruzzi
(in caso di pioggia Hotel 77, via Buozzi 90)